

Un inedito di MULUD FERAUN lo scrittore algerino assassinato dall'O.A.S.

# Il figlio del povero

Mulud Feraun è nato l'otto marzo 1918 a Tizi-Hibbel, comune misto di Fort-National, nell'Alta Kabilia, terra di lunga tradizione di tolleranza e di umanità, miseria per i musulmani, durezza per i cristiani, emarginazione. Figlio d'un religioso, aveva dovuto emigrare spesso nelle periferie industriali della Francia. Feraun ebbe la rara fortuna di trovare un aiuto nel suo stesso villaggio: una borsa di studio gli consentì di proseguire gli studi a Tizi-Uzu e poi alla scuola normale di Alger, da cui uscì diplomato medico.

Il suo primo romanzo è *La terre et le sang (La terra e il sangue)*, e ottenne il premio "Populiste" del 1953; poi pubblicò il racconto autobiografico *Le fils du pauvre (Il figlio del povero)*, uscito nel '54 mentre del '57 era il suo terzo romanzo *Les chemins qui montent (Le strade che salgono)*. Ha fatto parte della pattuglia aiutata della nuova letteratura algerina, del gruppo di scrittori che si staccò da Camus scegliendo come patria l'Algeria, e che comprende Dib, Yacine, Haddad, Sénaïc, Assia Djebar, Tidjane, Mommery, Bouamra, Hadj, e altri. Ma non è il più impegnato dei suoi romanzi e, forse, *Les chemins qui montent*: un'amara, tracica e commossa rappresentazione dello stato di totale inferiorità in cui vive la gioventù dei villaggi kabili, ove il sarcasmo e la pietà, il tenerissimo uso dialettale e l'irretita cultura narrativa in papiri organizzano nella forma del diario d'un giornalista algerino.

Ma il più celebre rimane *Le fils du pauvre*, l'autobiografia, come dicevamo, dell'autore, una vicenda tipica in Algeria, il racconto della formazione d'un giovane intellettuale, collegato ancora all'isola della Kabilia alla scuola normale, da cui Feraun stesso è uscito. Fin dall'inizio si è schierato con la lotta d'indipendenza del suo popolo, dalle cui profonde radici egli reniva. L'OAS lo ha massacrato insieme ad altri cinque intellettuali perché la sua voce di verità persa.

Il brano che qui pubblichiamo, e che è inserito in una antologia degli scrittori algerini contemporanei di prossima pubblicazione messa agli Editori Riuniti, a cura di Rino Dal Sasso, è tratto dall'autobiografia e riguarda il momento in cui il protagonista entra, con i suoi fratelli e dei banchi. La storia di questo intellettuale algerino, modesto e schivo, come uomo e come scrittore, è sempre stata tenuta a questo episodio della sua vita, a questo dono raro e insperato che faceva di lui un sognatore della sua gente. In prima pagina della guida dell'OAS fu hanno preso, davanti a una scuola lo hanno fucilato. Alla rialla della pace. E' un altro intellettuale vero, un altro scrittore che esprimere l'onestà dei contadini e della povertà gente d'Algeria, che cade davanti alle forze dell'odio e del razzismo, che temono soprattutto, come un nemico mortale, la voce della coscienza e la serenità dell'arte.

Furulù, quando partì, lasciò la famiglia nella tristezza. Tutti lo rimpicciolivano. Persino la casa pareva più triste. La sera, quando si riunirono per la cena, s'accorsero tutti del vuoto. Pareva loro che la famiglia si fosse rimpicciolita, come se il ragazzo valsesse da solo tre o quattro persone. Poi presero a parlare di lui, soltanto di lui. Le sorelle rievocavano i torti commessi con il futuro grand'uomo, rimpicciolivano di non averlo perdonato in tante e tante occasioni, giuravano di amarlo teneramente. La madre avrebbe voluto mandargli tutte le manciate di kuskus che andava prendendo. Era molto preoccupata per come si sarebbe si-

Furulù ha voglia d'abbracciarlo. Azir sa superare ogni difficoltà. Non c'era neppure bisogno d'intrometterlo o di fargli delle domande. Mio padre non è abbastanza ricco da pagarmi il convitto. A Tizi-Uzu, c'è un missionario protestante che sistema gli scolari che arrivano dalla montagna. Abito da lui. Siamo una trentina. Ho già parlato di te. Avremo una camera, l'elettricità, un tavolo, sedie, due letti. La mattina ci portano pane e caffè. E tutto per niente. La missione è a due passi dal collegio.

E' veramente incredibile. Azir spiegherà che un missionario è una persona perbene, pronto ad aiutare i poveri, pressappoco sul tipo dei Padri Bianchi. In compenso dell'aiuto che dava ai poveri montanari, ogni sera li riuniva in un salone per parlar di religione, per consigliarli, per educarli. Era formidabile. Furulù fu contentissimo. Accettò subito. Ebbe alcune raccomandazioni pratiche (bagagli, soldi, libri) che ascoltò distrattamente. Appuntamento per l'indomani mattina. Lasciò il nuovo compagno con rimpicciolito, per finire i preparativi e annunciarci a suo padre la buona notizia. Ramdan fatuo a credere a quel che gli raccontava. Era un miracolo. Dio lo aiutava.

Lunedì mattina partenza allungata per arrivare prima delle otto. In auto per la prima volta! Sta forse sonnando? Entra in collegio ancor prima di vedere il signor Lembert, il missionario. Furulù si sente spedito fra tanti allevi. Non ci si ritrova. E' vestito all'europea come gli altri. Azir, prima d'entrare, gli ha sistemato con cura la cravatta, da intenditore. Nessuno, ci cura di lui, che cammina all'ombra di Azir, diventa rosso di continuo, senza ragione. Ha paura d'aprir bocca. Qualcuno gli stringe la mano perché l'ha appena stretto al suo amico. Saluta anche lui quando passa davanti ai professori indifferenti. Entra in classe, apre come gli altri un quaderno preso a casa nella borsa, e comincia a segnare meccanicamente le lezioni, imitando tutti i gesti. Per fortuna nessuno sa coglie la sua presenza. Nessuno lo disturba. Il supplizio dura un'ora. Sei ore, si dice che non è più stato solo. L'ex guardiano di greggi!

Ma è proprio adatta a lui questa grande ala dalle grandi finestre a vetri, dai banchi neri e lucidi, tutta quella pulizia che teme di sporcare perfino a distanza? Ma è proprio per la quella bella signora che parla, che spiega, che interroga affabile, che dà del "voi" a tutti? Ma ha proprio l'aria d'un compagno per tutti quei ragazzi ben vestiti, educati, dall'aspetto così intelligente? Già, pare d'essere un intruso, in quella nuova società che lo abbriglia. Azir è poco lontano e ogni tanto si volta per incoraggiarlo con un sorriso. Furulù sente il cuore scoppiare di gratitudine. Più tranquillo si sente alla ricrescenza. Di solito i compagni sono più gentili, il primo giorno. Se quelli delle altre classi non lo notano, i nuovi



ALGERI: uno dei tanti rastrellamenti nella Casbah

gli come per convincersi ch'era tutto vero, che la sua felicità era reale.

Domenica mattina: e ancora a casa, ha appena ricevuto il suo povero corredo. Il direttore pensava d'iservirlo come convittore, ma il padre ha rifiutato perché costava troppo. E così viene iscritto come esterno ma non si riesce a trovare una camera in affitto. Per il mangiare c'è l'osteria. Il padre torna a casa preoccupato. Forse nel frattempo bisognerà adattarsi a dormire in albergo. Prospettiva di grossa spesa. Ramdan è nei guai. Abbandonar suo figlio a se stesso in una città? Far dei debiti per poterlo mantenere come un vittore? Il direttore, infatti, aveva insistito molto.

Domenica mattina: la provvidenza non abbandona mai i disgraziati. Si presenta a Furulù nella simpatica figura di Azir. Azir è un ragazzo di Aguni, della sua stessa età. Studia anche lui nel collegio. Ha sentito parlare di Furulù e della sua borsa. E' andato a trovarlo a Tizi. Ispira subito confidenza. E' biondo, con gli occhi azzurri. Sorride di continuo con uno di quei larghi sorrisi che attraggono l'amicizia. Ha la virtù di semplificare le cose più complicate.

— Io sono esterno, — dice a Furulù, — e borsista come te. Siamo dello stesso paese. Non voglio più star solo. Se vuoi, viviamo insieme e diventeremo amici.

Furulù ha voglia d'abbracciarlo. Azir sa superare ogni difficoltà. Non c'era neppure bisogno d'intrometterlo o di fargli delle domande.

Mio padre non è abbastanza ricco da pagarmi il convitto. A Tizi-Uzu, c'è un missionario protestante che sistema gli scolari che arrivano dalla montagna. Abito da lui. Siamo una trentina. Ho già parlato di te. Avremo una camera, l'elettricità, un tavolo, sedie, due letti. La mattina ci portano pane e caffè. E tutto per niente. La missione è a due passi dal collegio.

E' veramente incredibile. Azir spiegherà che un missionario è una persona perbene, pronto ad aiutare i poveri, pressappoco sul tipo dei Padri Bianchi. In compenso dell'aiuto che dava ai poveri montanari, ogni sera li riuniva in un salone per parlar di religione, per consigliarli, per educarli. Era formidabile. Furulù fu contentissimo. Accettò subito. Ebbe alcune raccomandazioni pratiche (bagagli, soldi, libri) che ascoltò distrattamente. Appuntamento per l'indomani mattina. Lasciò il nuovo compagno con rimpicciolito, per finire i preparativi e annunciarci a suo padre la buona notizia. Ramdan fatuo a credere a quel che gli raccontava. Era molto preoccupata per come si sarebbe si-

vi amici — o perlomeno qualcuno di loro — attirano la sua attenzione con una certa civetteria: c'è chi fa dello spirito per farlo ridere, un altro spiega con fogia teoremi che tutti hanno capito quanto lui, un terzo declama coi matici le inventive di Camillo Menrad e dispone ad ammirare tutti. Tutto l'affascinante. Si sente così oscurso, così miserabile, così un niente.

Alle undici mangia insieme al suo amico, all'osteria, una minestrina, un piatto di patate con carne e insalata. Un banchetto! Che gusta controvergono: « Ti guarda, come uomo e come scrittore, è sempre stata tenuta a questo episodio della sua vita, a questo dono raro e insperato che faceva di lui un sognatore della sua gente. In prima pagina della guida dell'OAS fu hanno preso, davanti a una scuola lo hanno fucilato. Alla rialla della pace. E' un altro intellettuale vero, un altro scrittore che esprimere l'onestà dei contadini e della povertà gente d'Algeria, che cade davanti alle forze dell'odio e del razzismo, che temono soprattutto, come un nemico mortale, la voce della coscienza e la serenità dell'arte.

Furulù, quando partì, lasciò la famiglia nella tristezza. Tutti lo rimpicciolivano. Persino la casa pareva più triste. La sera, quando si riunirono per la cena, s'accorsero tutti del vuoto. Pareva loro che la famiglia si fosse rimpicciolita, come se il ragazzo valsesse da solo tre o quattro persone. Poi presero a parlare di lui, soltanto di lui. Le sorelle rievocavano i torti commessi con il futuro grand'uomo, rimpicciolivano di non averlo perdonato in tante e tante occasioni, giuravano di amarlo teneramente. La madre avrebbe voluto mandargli tutte le manciate di kuskus che andava prendendo. Era molto preoccupata per come si sarebbe si-

responsabilità. Quando compie il suo piccolo esame di coscienza, si dice che i suoi si stanno sacrificando a pagargli le spese per gli studi. Il successo cipende solo dai figli. Il loro dovere, dunque, è evidente. Per i "lembertisti" non è così. Il missionario assume su di sé, tranquillamente, questa responsabilità. I suoi ospiti hanno un solo obbligo: accontentarsi. E quando lui è contento, è difficile che non lo siano anche i genitori. Volta a volta è un maestro severo, un padrone attento, un compagno di giochi per tutti quegli spostati che stanno da lui. A Furulù fa un'ultima impressione.

— Ti chiamo Menrad?

— Sì, signore.

— No, bisogna dire: sì, capo.

— Sì, capo.

— Azir mi ha parlato di te. Doriani insieme a lui. La camera è pronta. Imparerai presto le abitudini della casa. Qui bisogna comportarsi bene. Tu non fumi, vero?

— No, capo.

— Benissimo. Parlami della tua famiglia.

Menrad parla dei suoi e della loro povertà vita con grande precisione. E il

missionario capi subito che aveva a che fare con un povero diavolo. Uno di più.

— Hai la borsa, questo è l'essenziale. Ma per conservarla bisogna lavorare molto. Tutti i tuoi compagni lavorano molto. Tu ti limitherai. E per diventare un santo.

— Sì, capo, — rispose Menrad a casaccio.

— Te lo spiegheranno, imparerai presto di cosa si tratta.

Menrad aveva lasciato a suo agio il braccialetto. Si sentiva ormai entrato nella grande famiglia dei "lembertisti". Era un conforto. Questa stessa sera aveva potuto avvicinare molti di quei famosi santi. Gli erano parsi molto servizi.

E così era terminata la prima giornata. Prima d'addormentarsi la rivelava tutta. Era felice e benediva il Signore. Se non pensò a lungo al suo fratello minore, alle sue sorelle, ai suoi genitori, si ricordò, tuttavia, del suo amico d'infanzia, Akli, ch'era rimasto a fare il pastore sulla montagna. Menrad, dopo essere invece garantito e tutelato nel quadro delle norme riguardanti il teatro.

MULUD FERAUN

(Da: *Le fils du pauvre* - Traduzione di Rino Dal Sasso)

La rivista delle riviste

## Cent'anni di vita nazionale

Il fascicolo di Ulisse ora uscito (anno XIV, vol. PID) porta la data del novembre 1961. Lo notiamo perché il tema che esso ha scelto e affrontato si inquadra nelle celebrazioni del Centenario: è appunto dedicato a "Cent'anni di vita nazionale". Ma non prendiamolo come un frutto tardivo, tanto più indigesto, dopo un prolungato trentennio di feste, mostre e commemorazioni, si tratta, invece, di un contributo critico, per molti aspetti eccezionali, proprio perché poggia su un esame di coscienza della vita nazionale, su una elaborazione storografica che non solo mette in condine le contraddizioni, le imprudenze e le insufficienze del processo unitario, ma affronta, anzitutto, i temi più scottanti e più problematici, con uno spirito democratico autentico.

Bastì pensare ai nomi degli autori dei vari saggi e agli argomenti scelti. Franco Catalano introduce il discorso con uno scritto sul tema "L'Italia del '900" di cui ci piace rilevare le conclusioni: « Molto del futuro dipenderà dagli sforzi e dalla lotta dei sinceri democristiani, che hanno adesso un peso non indifferente e certo alto. E non potranno facilmente dimenticarli, dei democristiani devoti a superare gli ostacoli che si oppongono alle possibilità di un più armonico e libero e articolato progresso ». E' questo non generico nascondere di una riflessione storica importante, dalla constatazione che, in passati periodi di progresso economico similari all'attuale i frutti sociali sono mancati non essendo mutate le antiedemocratiche relazioni tra i diversi ceti ». Di qui l'attacco dell'autore di raggiungere le lezioni del passato, rinnovando profondamente la struttura sociale e le istituzioni politiche.

Ecco, dunque, un vero nucleo culturale italiano che si raccomanda non soltanto per la ricapitolazione di tutta la prospettiva storica che il secolo unitario ci offre, ma per lo stimolo a ricerche nuove e non convenzionali.

p.s.

## Segnalazioni

Riassunto di marzo pubblica un dibattito sulla nuova situazione politica intrapresa tra Luciano Buza, Lucio Libertini, Giorgio Napolitano, Alberto Cecchi e Achille Occhetto. E' già uscito il numero 1 della nuova serie di *Hegespar*, diretta da Cantimori, Garin e Ridolfi. Particolamente raggiante dovrebbe il saggio di Eugenio Garin su "La questione femminile"...

# Editori Riuniti

Palmiro Togliatti  
PROBLEMI  
DEL MOVIMENTO  
OPERAIO  
INTERNAZIONALE

Biblioteca Politica  
410 pagine, 2.000 lire

Gli scritti di Palmiro Togliatti sui principali temi del movimento operaio e comunista mondiale dopo il XX Congresso del PCUS

Galvano-Della Volpe  
ROUSSEAU E MARX

Nuova Biblioteca di cultura  
176 pagine, 2.200 lire

La prima analisi teorica della legge socialista

Abby...  
VINCITORI E VINTI

Nostro Tempo  
Traduzione di Romano Giachetti  
160 pagine e 16 lire, 1.000 lire

La versione letteraria di un famoso film candidato al Premio Oscar

Corrado Cagli  
DISEGNI

Libri d'arte  
20 disegni a colori, 4.000 lire  
20 disegni a colori di un maestro dell'arte italiana presentati da Raffaele Carracci

AGGEO SAVIOLI

dovrà prevedere un agile